

in una data razza la leptorinia sta in ragione diretta della statura; più questa è elevata più il naso è allungato; più la statura si abbassa e più il naso, accorciandosi, tende alla forma mesorrina.

La monografia del Collignon è corredata di varie belle cartine, che illustrano la distribuzione geografica dei vari caratteri. Auguriamoci che l'autore, cui scienza e volontà non mancano, possa estendere le sue ricerche a tutta la Francia.

R. LIVI.

**Die Körpergrösse der Wehrpflichtigen im Grossherzogthum Baden in den Jahren 1840 bis 1864, von OTTO AMMON.** (Estr. dai *Beiträge zur Statistik des Grossherzogthum Baden, Heft 5, N. F.*).

Per tutti i 1603 comuni che compongono il Granducato l'A. ha raccolto i risultati delle leve di 25 anni. e ha determinato il numero assoluto e la proporzione per 100 degli uomini al disotto di 1.57, di quelli al disotto di 1.62. di quelli di 1.70 e più, di quelli di 1.75 e più. Inoltre ha calcolato per ogni comune la statura media. Il lavoro è corredata da due grandiose carte, una rappresentante la proporzione degli uomini alti (1.70 e più) l'altra quella dei bassi (1.62 e meno).

Si vede che le basse stature sono più frequenti nella parte media della Foresta Nera e nel versante superiore del Neckar; mentre le alte spesseggiano invece intorno al Lago di Costanza e nella pianura del Reno, come anche verso il corso inferiore del Neckar e verso il Meno.

R. LIVI.

**Pithecanthropus erectus. Eine menschenähnliche Uebergangsform aus Java.** — V. ERG. DEBOIS. Militärarzt der Nieder mit zwei Tafeln und drei in den Text ged. Figuren. Batavia, Landesdruckerei, 1894.

In quest'opera vengono descritti alcuni avanzi d'un antropomorfo fossile pleistocenico, scoperto a Giava. In una zona di parecchi metri furono trovati prima un dente, *m. 3*, poi una calotta cranica, ed in fine un femore, distanti l'uno dall'altro.

La calotta è lunga, ovale, dolicocefala e si distingue per la sua grandezza e per l'alta curvatura nella regione frontale da quella del Cimpanzé e degli altri antropoidi. È distaccata dal rimanente dello scheletro cranio-faciale da un piano che passa per la glabella ed un punto due dita trasverse sotto della linea nucale superiore. La lunghezza dalla glabella

alla protuberanza occipitale esterna è di 185 mm., la massima larghezza misurata sui punti che corrispondono alla massima per l'uomo è di 130 mm., il diametro temporale è di 99 mm. (sul teschio intero questa dimensione avrebbe 4 mm. di più). Il punto più alto della volta, l'apice, si trova a 62 mm. sulla sagittale, la superficie è liscia e le suture sembrano obliterate. Giudicando dall'insieme l'individuo deve essere stato di una età avanzata. Questo teschio con indice cefalico 70 differisce a prima vista da quello dell'orango essendo il primo dolicocefalo, il secondo brachicefalo, da quello del Gorilla mancandovi i caratteristici pettini ossei, mentre dimostra grande somiglianza per la sua superficie liscia e per tutta la sua forma col cranio dell'*Anthropopithecus* e più ancora con quello del *Hylobates*. La forma di questo cranio è più prossima all'uomo che non sia quella d'un *Cimpanzé* adulto, e Dubois crede ciò sia stato anche dello scheletro facciale; la dentatura deve essere stata meno sviluppata che nel *Cimpanzé*, e più in via di regressione che negli altri antropoidi viventi.

Questo teschio deve essere stato poco inferiore al teschio diluviale di Neanderthal e di Spy (che l'autore ritiene erroneamente per patologici) ai quali assomiglia moltissimo.

Il frontale che fa le spese della volta è carenato in corrispondenza della sutura metopica, e questa carena si trasforma in una gobba romboidale lungo la sutura coronaria già sparita. Nella parte posteriore vi è il toro occipitale. Il piano nucale inferiore si sprofonda sotto la linea omonima e forma una fossetta impari, nella quale può entrare un dito pollice. Questo piano, specialmente nella sua parte sotto la linea nucale inferiore è molto inclinato. La cavità, che era riempita di una massa petrosa, ha il diametro sagittale di 155 mm., lo spessore dell'osso sotto la linea nucale inferiore è di 4-5 mm., la capacità cranica calcolata è di 1000 centimetri cubici.

Dei denti fu trovato il *m. 3*, che l'autore ci presenta nella tavola II, fig. 6 e 6-a, e ne descrive la forma come triangolare, con angoli arrotondati, la base un po' concava rivolta in avanti; il diametro trasverso su questa base è di 15.3 mm., il massimo diametro sagittale (parte interna) è 11.3 mm. Essa è dall'indietro all'avanti molto corta, i tubercoli anteriori sono molto ben sviluppati, il tubercolo mediano posteriore è di molto ridotto, ed il posteriore laterale è appena appariscente. La superficie di masticazione è sciupata in un solo punto. Le radici sono in numero di due, fortemente divaricate, salienti obliquamente indietro. Misurata dal collo la radice mediana, è alta 13 mm., la laterale 15 mm. Il dente è in regressione. Si distingue dal dente *m. 3* umano per la sua grandezza e per la ruvidezza della superficie di masticazione; anche sul dente umano della sapienza il tubercolo mediano posteriore è massimamente rudimentale.

Il femore, mancante di una porzione della testa, di una piccolissima parte del gran trocantere al margine posteriore e del canto anteriore del condilo mediale (perso nello scavare) ha guastata la fossa poplitea (nello scavare). È molto simile a quello umano, ed a prima vista può essere confuso con esso. Dalla metà della linea congiungente i margini inferiori dei condili al punto più alto della testa misura 455 mm., la circonferenza è di 90 mm., la larghezza nel mezzo è di 27.5 mm. Il corpo è un po' meno convesso che nell'uomo, la forma è quasi triangolare prismatica. La linea aspra è simile a quella dell'uomo; questa parte è quasi coperta da un'esostosi. La tuberosità gluteale è simile all'umana. il foro nutritizio è 5 cm. sotto la metà dell'osso. L'asse longitudinale del collo forma col corpo un angolo di 125°. Il capo forma una mezza sfera. Le misure del capo articolare, il trocantere maggiore, il trocantere minore, la fossa trocanterica e la linea obliqua nella sua parte superiore corrispondono in ogni dettaglio alle umane, così pure gli epicondili, e fra loro il femore è largo 76 mm. I condili e la fossa intercondiloidea, la faccia articolare, corrispondono alla forma umana e la sua forma dimostra che il femore poteva formare con la gamba una linea retta, l'angolo che forma l'asse del femore col piano del ginocchio è di 78°. Si differenzia da quello dell'uomo per l'assenza dell'angolo mediale, per il piccolo sviluppo del piano popliteo, della linea obliqua e per la forma intertrocanterica. Ad un femore di queste dimensioni corrisponderebbe una statura di 170 cm. nell'uomo.

Esaminando la forma di questi tre pezzi si può ammettere che questo dovesse essere un individuo a incesso eretto, sia per la forma del cranio, dalla quale si può dedurre lo sviluppo del cervello come per le inserzioni muscolari di quello, che del femore, il quale per la misura e per la qualità delle inserzioni muscolari, stando alla legge d'armonia tra forma e funzioni, chiaramente dimostra che quest'individuo doveva avere una statura e deambulazione eretta, libere le mani, che più non dovevano servire per la deambulazione. La mano ed il cervello hanno uno sviluppo contemporaneo, perciò il cervello di questo individuo doveva essere sviluppato molto più che quello degli antropoidi; il dente *m. 3*, che si trova in stato di regressione, e il suo piccolo diametro trasversale fanno credere che nelle mascelle vi sia stato uno spazio abbastanza sufficiente per lasciar bene sviluppare un organo importante della parola, la lingua.

Dal fin qui detto pare che il *Pithecanthropus erectus* si possa considerare, come dice l'autore, una forma intermedia fra le scimmie superiori e l'uomo.

Dott. Ugo G. Vram.

---